



La chiamano classica, ma è sempre contemporanea.
Informazione, riflessione, modernità della musica classica



Recensioni ↓ | Cartellone | XX e XXI | Letture | Materiali | Rubriche ↓ | Sguardi

Maurizio Baglini, luminoso Beethoven

Scritto da *Luca Chierici* il 1 dicembre 2012 in *Concerti, Recensioni* · *0 Commenti*



MAURIZIO BAGLINI

Autore



Luca Chierici
Website

Nato a Milano nel 1954, dopo la maturità classica si è laureato in Fisica e parallelamente ha studiato pianoforte e teoria, privatamente e presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, dove recentemente ha anche collaborato come consulente al progetto di digitalizzazione degli spartiti della Biblioteca. Critico musicale di Popolare Network dal 1980, collabora a numerose riviste di musica classica con articoli di critica discografica e musicale, di storia della musica e musicologia. Ha condotto il terzo anello per RadioTre e ha implementato il data

Recensione • Il pianista impegnato alla Società dei Concerti di Milano nell'interpretazione della Nona sinfonia nella trascrizione per pianoforte solo di Franz Liszt

di **Luca Chierici**

Questo avvenimento che ha illuminato la settimana concertistica milanese ci ha permesso non solo di ammirare le qualità musicali di un solista come Maurizio Baglini ma di riflettere sul rapporto che intercorre tra Liszt e il genere della trascrizione sul pianoforte di originali concepiti per l'orchestra. In genere si ricorda troppo superficialmente uno dei motivi per i quali queste trascrizioni erano così frequenti nei cataloghi degli editori ottocenteschi (ma il fenomeno si è prolungato anche nel secolo Ventesimo): rendere possibile la pratica di partiture che assai raramente il pubblico aveva occasione di ascoltare, se non nei grandissimi centri musicali, mancando ovviamente a quei tempi qualsiasi forma di riproduzione meccanica del suono. Ma se questa motivazione è palese nel caso di arrangiamenti per pianoforte a quattro mani, spesso utilizzati dagli esecutori dilettanti di un tempo, diverso è il discorso per le trascrizioni professionali per pianoforte solo, spesso assai ostiche, non sempre pensate in vista di una esecuzione concertistica e rivoltate alle studio approfondite delle partiture originali sulla tastiera. In

Commenti | Più commentati | Categorie

30 novembre 2012

Lucrezia Ranzato di Boscolo — Complimenti, magnifica intervista! LRdB

28 novembre 2012

Alfredo Minervini — A me questa regia è piaciuta molto, e sinceramente non l'ho trovata neanche troppo provocatoria. Molti gli spunti geniali. E...

27 novembre 2012

attilio piovano — Provo ad intervenire anch'io (chiamato in causa in quanto recensore della 'scandalosa' Carmen di Bieito) riprendendo qualcosa dei commenti dei...

27 novembre 2012

Riccardo Rocca — Esattamente, Korchak non ha eseguito il Fa, ma ha cantato solo la seconda volta il Re bemolle, nel tentativo di...

27 novembre 2012

La critica — E' la critica fatta di punti di vista, tutti diversi, ognuno valido (?), o c'è qualcosa di verificabile su cui...

26 novembre 2012

Walter Frezzato — Bravo Matteo, interessante articolo. Anche ora compositori sono impegnati nella scrittura musicale per compagnie circensi... vedi Cirque du soleil. Il...

25 novembre 2012

crispino caudera — ha esposto molto bene il problema milena cortesi un regista così non si confà al pubblico di torino

Scritti di recente



3 dicembre 2012 · Ilaria Badino
Don Giovanni al Carlo Felice



2 dicembre 2012 · Redazione
Villa Pennisi, cantiere d'arte



2 dicembre 2012 · Patrizia Luppi
Otto link della settimana



2 dicembre 2012 · Rosario Vigliotti
Pregiudizi in musica




1 dicembre 2012 · Ilaria Badino
Otello alla Fenice/1



1 dicembre 2012 · Elena Filini


base musicale per Radio Classica del Gruppo Class. Ha pubblicato per Skira i volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel nella collana di Storia della Musica. Ha collaborato alla Guida alla musica sinfonica edita da Zecchini. È autore di numerosissimi programmi di sala e di note illustrative di cd e ha tenuto diversi cicli di Storia della musica presso importanti licei milanesi. Appassionato di tecnologia, registrazione e digitalizzazione, ha formato nel corso degli anni una biblioteca di oltre 90.000 spartiti in formato elettronico, prevalentemente di musica pianistica, e una collezione di oltre 60.000 registrazioni live.

Condivisioni


 Twitter

 Digg

 Delicious

 Facebook

 Stumble

 Seguici via Rss

Google

Il lavoro di Liszt attorno alle nove sinfonie fu discontinuo e in un primo tempo limitato a pochi esemplari che il pianista presentava solo parzialmente in pubblico (i tre ultimi movimenti della *Pastorale*). Scrive Liszt nel 1838 all'editore Breitkopf: "Finora ho completato tre sinfonie ma a seconda dei vostri desideri potrei pensare di rendervi disponibili a poco a poco le altre, oppure potrei restringere il mio lavoro alle quattro più importanti ... la Pastorale, la quinta, la settima e l'Eroica. Penso che queste quattro suonerebbero al meglio sul pianoforte". Dal 1840 al 1851, l'anno della comparsa della nona sinfonia nell'unica versione che Liszt riteneva possibile, quella per due pianoforti, il progetto era rimasto ai presupposti iniziali. Fu solamente nella tranquillità dell'eremo francescano a Monte Mario, dove Liszt si era ritirato nel 1863 in preda a un'ondata di misticismo, che il musicista prese di nuovo in considerazione le trascrizioni per pianoforte solo. Breitkopf invia prontamente al recluso le partiture delle sinfonie fresche di revisione e Liszt si rimette al lavoro, non senza esternare i propri dubbi all'editore: "come posso instillare respiro e anima, suono e potenza, solennità e ricchezza, accenti e colori ai vuoti martelletti del pianoforte?". In ogni caso il prodotto di qualche mese di lavoro sembrò portare al completamento della serie; se non fosse che mancava all'appello ancora la versione a due mani della nona sinfonia.

In questo senso era stata concepita la trascrizione lisztiana storicamente più importante, quella della *Symphonie fantastique* di Berlioz, che permise a Schumann di portare a termine una delle più belle recensioni musicali mai scritte in assoluto, condotta appunto senza avere mai ascoltato l'originale orchestrale. Le parole di elogio scritte da Schumann nei confronti della trascrizione di Liszt, che qui vale la pena di riportare, illustrano perfettamente i criteri che distinguono gli arrangiamenti del compositore ungherese da quelli messi a punto in genere da altri pianisti dell'epoca: "... (Liszt) l'ha condotta con sì grande diligenza ed entusiasmo, ch'essa deve essere considerata come un'opera originale, come un résumé dei suoi studi profondi, come una scuola pratica di pianoforte per la lettura di partiture. Quest'arte dell'interpretazione, così interamente diversa dalla cura del virtuoso nel mettere in rilievo il particolare, la multiforme varietà di tocco che esige, l'efficace uso del pedale, il chiaro intrecciarsi delle singole parti, il riassunto di tutte le masse, la conoscenza, in breve, dei mezzi e dei molti segreti che ancora nasconde il pianoforte, tutto questo può essere l'affare d'un maestro soltanto, e d'un genio dell'interpretazione, quale Liszt è da tutti considerato".

Il caso delle sinfonie di Beethoven è più complesso perché tira in causa sia l'arrangiamento rivolto al dilettante, sia quello "professionale" sopra citato. Già dai tempi poco successivi alla composizione degli originali da parte di Beethoven, le trascrizioni per pianoforte solo iniziarono a circolare nelle versioni relativamente facili di Louis Winkler e più complesse di Kalkbrenner e Moscheles. Moltissimi furono i continuatori e ancora nel '900 Ettore Pozzoli preparava per Ricordi una edizione che teneva conto delle esperienze acquisite dai colleghi in più di cent'anni di lavoro. Ricordiamo per inciso che molti trascrittori, tra i quali il pur valorosissimo Kalkbrenner, si erano arresi di fronte al finale della Sinfonia n.9, limitandosi a scrivere la parte pianistica come accompagnamento a quella vocale.

Nel 1864 Liszt arriva a stendere i primi tre movimenti; nulla da fare per la grande conclusione corale: "Al termine di una serie di esperimenti in ogni direzione sono incapace di negare la completa impossibilità di un arrangiamento soddisfacente anche solo in modo parziale del quarto movimento. Spero che non ve la prenderete se considero i miei arrangiamenti delle sinfonie di Beethoven giunti al termine a questo punto. Non mi interessa produrre una semplice riduzione di partitura ad uso dei direttori di coro. Arrangiamenti di questo tipo già esistono, e mi dichiaro incapace di ottenere un prodotto migliore...a dire il vero, sono convinto che nessuno sia oggi in grado di raggiungere lo scopo."

Pochi mesi erano passati da questa lettera molto pessimistica a Breitkopf, che l'editore era già in grado di pubblicare la serie completa, con il difficilissimo quarto movimento della nona portato a termine dallo stesso Liszt. L'edizione completa apparve nel 1864 con dedica a Hans von Bülow.

Ma la storia della proposta in epoca moderna di queste trascrizioni ha inizio molto tempo dopo, si può dire con l'incisione della quinta sinfonia e del finale della sesta da parte di Glenn Gould (1968). L'esempio di Gould



Otello alla Fenice/2



1 dicembre 2012 · Redazione

Classica in chiaro dal 5 al 20 dicembre



1 dicembre 2012 · Redazione

Omaggio ad Aldo Clementi



1 dicembre 2012 · Luca Chierici

Maurizio Baglini, luminoso Beethoven



1 dicembre 2012 · Michele Manzotti

Gamo, da sempre "contemporanea" a Firenze



30 novembre 2012 · Redazione

Lohengrin alla Scala, il nostro dizionarietto



29 novembre 2012 · Redazione

A Milano la seconda edizione di Schermi Sonori



29 novembre 2012 · Paolo Tarsi

Alessandro Grego – Heliossea



29 novembre 2012 · Monika Prusak

I due Foscari in prima a Palermo



28 novembre 2012 · Redazione

Theta: il nuovo brevetto della liuteria italiana



28 novembre 2012 · Luca Chierici

Chopin, Liszt e Skrjabin secondo Daniil Trifonov



28 novembre 2012 · Attilio Piovano

Marcello Nardis, una grande voce per Schubert



28 novembre 2012 · Attilio Piovano

Tutto Bach a Torino per Mullova e Dantone



27 novembre 2012 · Redazione

Una biografia dedicata ad Andrés Segovia



27 novembre 2012 · Redazione

Isabelle Faust a Bologna

Who's Online

0 Members.


15 Guests.

venne seguito da Cyprien Katsaris e Kostantin Sherbakov, che hanno inciso tutto il ciclo ed eseguito in pubblico alcune sinfonie, e da Idil Biret che forse per la prima volta ha presentato l'integrale in sala di concerto. A titolo di cronaca, negli ultimi dieci anni la nona sinfonia è stata eseguita dal vivo tra gli altri da Pierre Volondat e Giovanni Bellucci.

Maurizio Baglini, pisano, 38 anni, si è presentato l'altra sera a Milano dopo avere eseguito egli stesso la *Nona* più volte in pubblico e ad averla incisa per la Decca. Si trattava di un appuntamento molto importante che ha riscosso un successo grandissimo e ha soprattutto incuriosito un pubblico molto attento e partecipe. Baglini colpisce con l'autorevolezza di chi sa perfettamente dove dirigere le proprie non comuni doti di pianista e di interprete, siede alla tastiera per nulla impaurito dell'immane compito che è in procinto di affrontare, svela a chi lo ascolta i segreti della trascendentale arte della trascrizione lisztiana. Tutti i particolari dell'originale vengono svelati pure attraverso una scelta di tempi davvero ai limiti dell'eseguibilità, anche quando gli sviluppi polifonici in doppio contrappunto del Finale raggiungono livelli di complessità stratosferici.

Ma il pianista ci ha fatto capire anche i limiti di una trascrizione in generale e di quella della *Nona* in particolare: nessun pianista sarà mai in grado di utilizzare questo tipo di arrangiamento così minuzioso per sovrapporvi un criterio interpretativo mutuato dalle grandi esecuzioni orchestrali che hanno caratterizzato la storia dell'interpretazione del capolavoro beethoveniano. A trascrizioni meno complesse potrebbe forse rivolgersi il pianista che volesse, poniamo il caso, ricreare sulla tastiera la *nona* secondo Furtwaengler o Karajan, Toscanini o Klemperer. Ne uscirebbe probabilmente una esecuzione più "viva", più coinvolgente. La scrittura perfetta ma terribilmente logica di Liszt non permette deviazione alcuna dal segno, e di questo teorema Baglini ha fornito l'altra sera una dimostrazione inconfutabile.

© Riproduzione riservata





Claudio Grasso · ★ Top Commentator · Crema

molto dell'opera, poco dell'esecuzione. Peccato. Ho ascoltato Baglini eseguire q
scimmiettare Karajan

Rispondi · Mi piace · 8 ore fa

Plug-in sociale di Facebook

 M piace 18  Tweet 3  +1 2  Share 2

Tags: Franz Liszt, Liszt trascrizioni Beethoven, Ludwig van Beethoven, Maurizio Baglini

Articolo precedente
◀ [Gamo, da sempre "contemporanea" a Firenze](#)

Articolo successivo ▶
[Omaggio ad Aldo Clementi](#)

Ti potrebbero interessare anche:
[Maurizio Baglini: "Il debito della società nei confronti di Liszt"](#)
[Maurizio Pollini, Beethoven ai Rinnovati](#)
[Juraj Valčhva: urgenze espressive per Beethoven](#)

Perché non dire la tua?

Devi essere iscritto al sito per lasciare un commento.

Brevissime →

2 hours ago [Don Giovanni mozartiano al #CarloFelice di #Genova bit.ly/UkkdfA](#)

Club dei lettori

Il Corriere Musicale è una realtà indipendente di informazione musicale, non ha alle spalle editori più o meno famosi, anzi non ha alle spalle

Archivio mensile

dicembre 2012	10	novembre 2012	54
ottobre 2012	66	settembre 2012	31

Web2PDF

converted by Web2PDFConvert.com

- 21 hours ago [Otto imperdibili link musicali della settimana bit.ly/XfhoTr](#)
- 1 day ago [Pregiudizi in musica bit.ly/UzKnxe](#)
- 1 day ago [Otello primo cast al @TeatroLaFenice bit.ly/XcCqk3](#)
- 1 day ago [Otello secondo cast al @TeatroLaFenice bit.ly/QybEQf](#)
- 2 days ago [Sei un wagneriano doc? Scoprillo con il nostro dizionarietto #Lohengrin in occasione della #PrimaScala bit.ly/X8aDRL @teatroallascala](#)

nessuno se non il lavoro che sin qui è stato svolto in modo volontario da critici, musicologi e cronisti musicali di grande professione. Ma anche da giovani che si stanno facendo le ossa. Da poco tempo abbiamo iniziato la raccolta pubblicitaria, gestita sempre in modo autonomo. Se credi nell'importanza del nostro lavoro e vuoi sostenerci ti informiamo che dal mese di **dicembre 2012** ti sarà possibile fare parte della nostra Associazione culturale. Così facendo sosterrai la nostra attività editoriale entrando a far parte del Club dei lettori, quelli che pensano «Dovete continuare ad esistere!», e potrai usufruire delle agevolazioni riservate ai soci nelle principali città italiane.

agosto 2012	8	luglio 2012	45
giugno 2012	49	maggio 2012	61
aprile 2012	35	marzo 2012	33
febbraio 2012	37	gennaio 2012	27
dicembre 2011	42	novembre 2011	54
ottobre 2011	89	settembre 2011	81
agosto 2011	16	luglio 2011	33
giugno 2011	19	maggio 2011	46
aprile 2011	15	marzo 2011	20
febbraio 2011	10		

Il Corriere Musicale su Facebook

[Mi piace](#)

Il Corriere Musicale piace a 1,959 persone.

[f](#) Plug-in sociale di Facebook

Search

Popular tags

MITO, Teatro alla Scala, Johann Sebastian Bach, John Cage, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Ludwig van Beethoven, Pierre Boulez, Teatro Regio di Torino, Teatro Massimo di Palermo, Bologna Festival, Gianandrea Noseda, Daniel Barenboim, Società del Quartetto di Milano, Giuseppe Verdi, Ivan Fedele, Giacomo Puccini, Franz Liszt, Roberto Prosseda, Stradivarius, Nino Rota, bicentenario Franz Liszt, Claude Debussy, Attilio Piovano, Maggio Musicale Fiorentino, OSN Rai, András Schiff, Gaetano Donizetti, Luigi Attademo, pianoforte

Home

Chi siamo

Pubblicità

Utilità

Web supporter

Contatti

Cartellone

Interviste

L'opinione

Poderosa II

Approfondimenti

Brevissime

Libri

Il Corriere Musicale © 2012 All Rights Reserved
La chiamano classica, ma è sempre contemporanea.

Il Corriere Musicale
C.F e P.I 02464250188